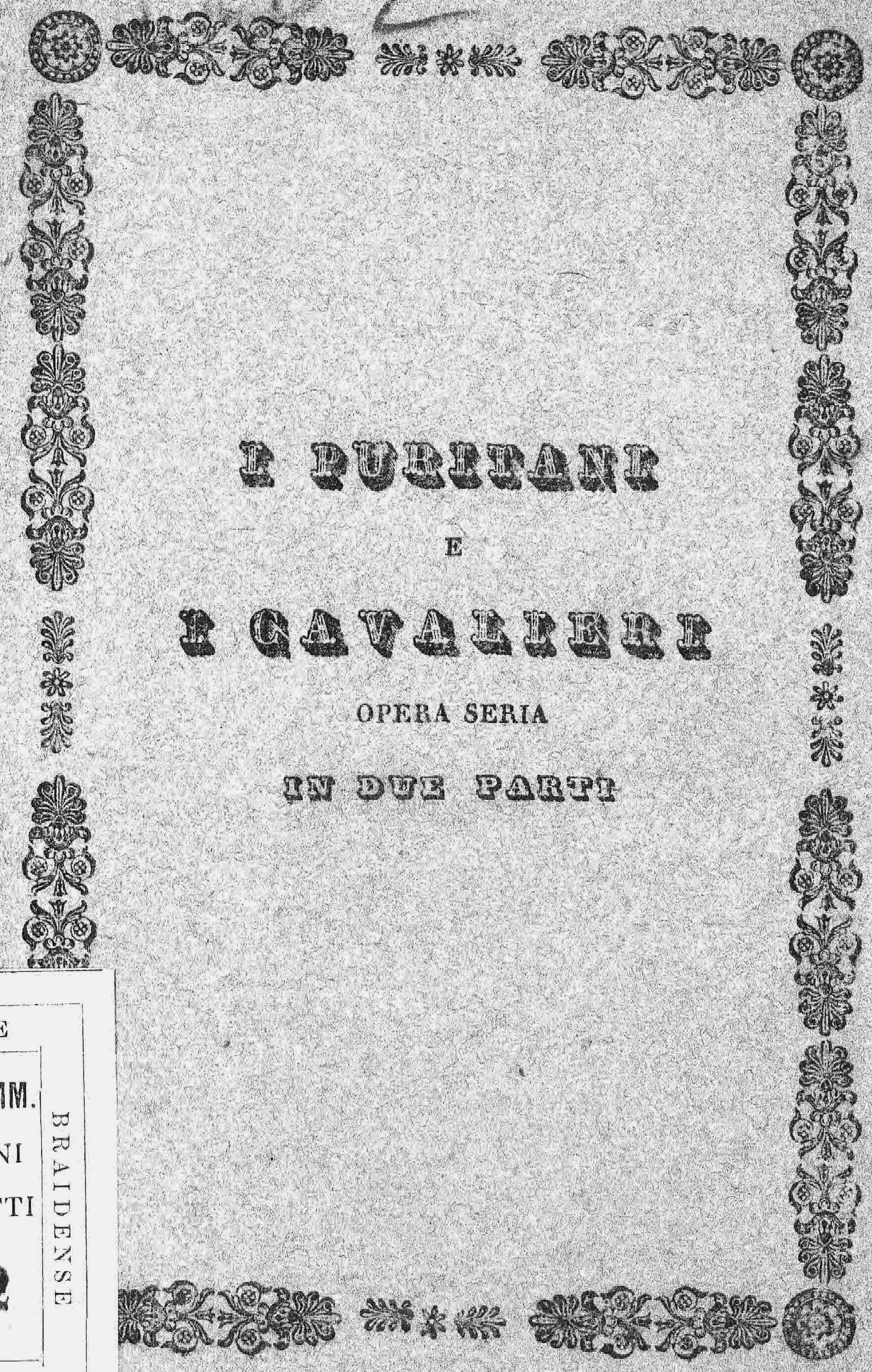


## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1702



**I PURITANI**

E

**I CAVALIERI**

OPERA SERIA

IN DUE PARTI

NALE

RAMM.

IANI

ROTTI

02

NO

BRAIDENSE

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5202

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

# I PURITANI

E

# I CAVALIERI

*Opera Seria in due Parti*

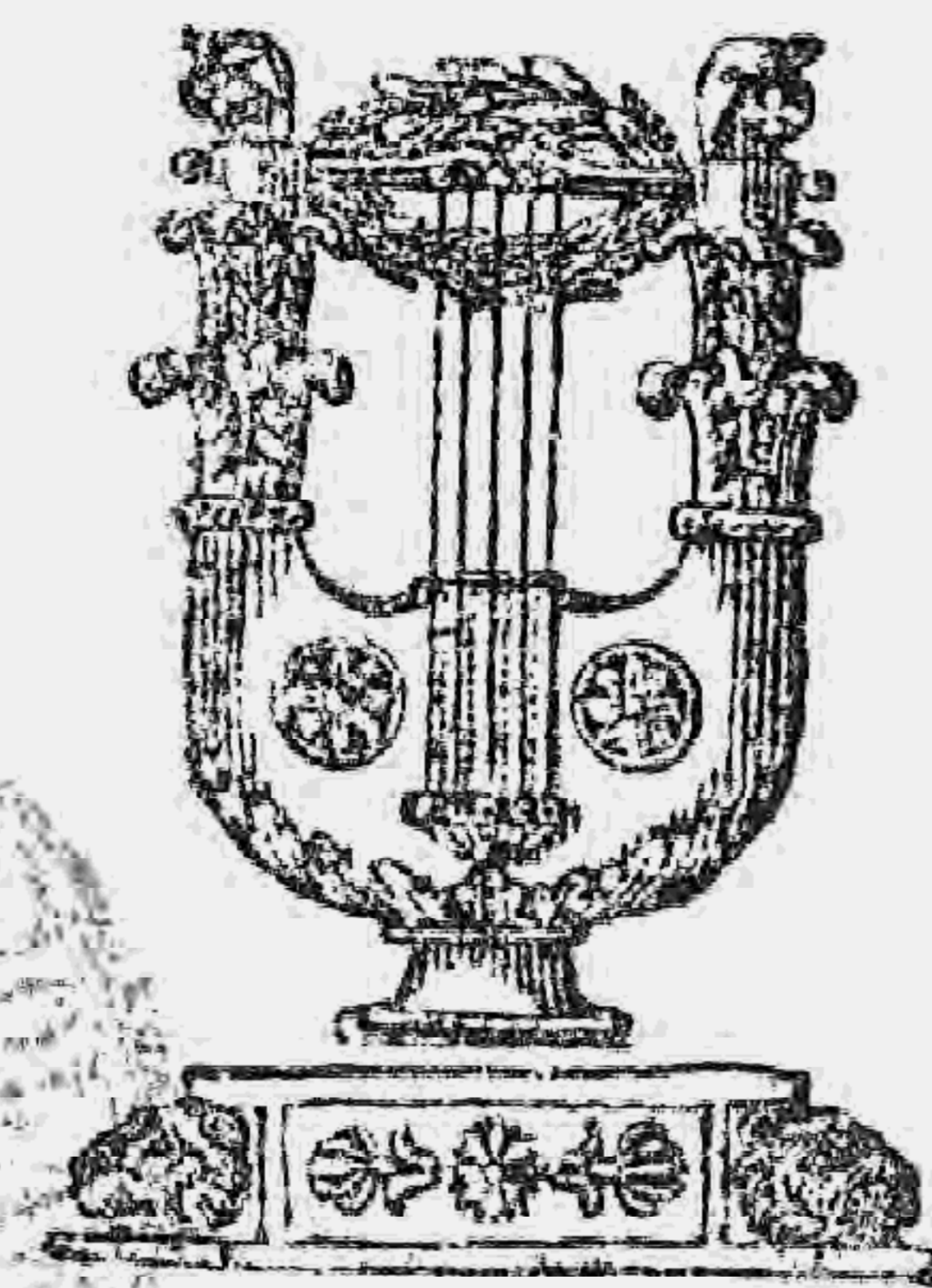
DA RAPPRESENTARSI

## NEL TEATRO APOLLO

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1836-37

Parole del sig. co. PEPOLI

Musica del sig. maestro BELLINI



Venezia

Tipografia di Commercio

# Professori d'Orchestra

---

*Direttore d'Orchestra e primo Violino*  
MARES GAETANO

*Spalla al Direttore*  
BALESTRA LUIGI

*Primo Violino 2° Balli*      *Spalla al primo Violino de' Balli*  
CAPITANIO GIROLAMO      OLIVIERI GIUSEPPE

*Primo Violino de' Secondi*  
MOZZETTI PIETRO

*Prime Viole*  
RICCI FRANCESCO, GALLO ANTONIO

*Primo Contrabasso dell' Opera*      *primo Contrabasso per Balli*  
FORLICO GIUSEPPE      LOTTI ANGELO

*primo Violoncello per l'Opera*      *primo Violoncello per Ballo*  
TONASSI PIETRO      FORAMITI NICOLÒ

*Primo Oboe e Corno Inglese*  
FACCHINETTI GIUSEPPE

*primo Flauto ed Ottavino*      *primo Clarino e Quartino*  
MARTORATTI GIOVANNI      PEZZANA LODOVICO

*primo Fagotto*      *primo Corno*  
D'AZZI VINCENZO      ZIFFRA ANTONIO

*prima Tromba da Tiro*  
PIERESCA GIOVANNI

*prime Trombe a chiave a vicenda*  
MAJOLA ANGELO, FIDORA ADRIANO

*Timpanista*  
ROSSI CARLO

*Arpa*  
GOUJON CAROLINA

*pittore delle Scene*      *Macchinista*  
BAGNARA FRANCESCO      FERRETTI DANIELE

*Membro dell' I.R. Accademia*      *Attrezzista*  
*di Belle Arti*      GALLINA PIETRO

*Vestiario*  
di proprietà dell' IMPRESA

*Inventore e Direttore del Vestiario*  
GUIDETTI GIOVANNI

*Illuminatore*  
POZZANA PIETRO

## Personaggi

LORD GUALTIERO VALTON, Generale Governatore; Puritano

sig. *Cecconi Alessandro*

SIR GIORGIO, Colonnello in ritiro, suo fratello; Puritano

sig. *Porto Carlo*

LORD ARTURO TALBO, Cavaliere e partigiano degli Stuardi

sig. *Poggi Antonio*

SIR RICARDO FORTH, Colonnello; Puritano

sig. *Ronconi Giorgio*

SIR BRUNO ROBERTON, Ufficiale; Puritano

sig. *Giachini Alessandro*

ENRICHETTA di Francia, vedova di Carlo I. la quale è sotto il nome di Dama di Villaforte

sign. *Lega Giuseppina*

ELVIRA figlia di Lord Valton

sign. *Tacchinardi-Persiani Fanny*

*Coro Campestre — Soldati di Cromvello — Araldi ed Armigeri di Lord Arturo e di Valton — Puritani — Castellani e Castellane — Damigelle — Paggi — Servi*

Nella Parte prima l'azione è in una Fortezza in vicinanza di Plymouth. Nella seconda in una campagna presso della Fortezza.

---

Maestro Direttore al Cembalo ed Istruttore de' Cori  
CARCANO LUIGI

Direttore della Copisteria CARCANO GIOVANNI

## PARTE PRIMA

### SCENA PRIMA

*Spazioso Terrapieno nella Fortezza.*

Si veggono alcune cinte torri ed altre opere di Fortificazioni con Ponti Levatoj. Da lontano si scorgono assai pittoresche montagne che fanno bellissima e solenne veduta, mentre il Sole che nasce va gradatamente illuminandole siccome poi rischiarà tutta la scena. Sopra li Baluardi si veggono scambiare le Sentinelle.

*SENTINELLE fuori e dentro la fortezza.*

*Prime* All'erta ...!

*Second.* All'erta ...!

*Tutte* L'Alba apparì! *(Il Tamburo e le trombe suonano la sveglia)*

*Prime* La Tromba ...

*Second.* Rimbomba, *(il Sole rischiarà la Scena)*

*Tutte* Nunzia del dì.

*Bruno e Coro di Soldati che a poco a poco escono con attrezzi militari; puliscono le armi*

Quando la tromba squilla,

Ratto il guerrier si desta,

L'Arme tremende appresta,

Alla vittoria va!

Pari del ferro al lampo,

Se l'ira in cor sfavilla,

Degli Stuardi il Campo

In cenere andrà. *(odesi un preludio di armonia religiosa entro la Fortezza)*

*Bruno* O di Cromvel guerrieri,

Pregiam la mente e il cor

A mattutini cantici

Sacri al divin Fattor. *(li Sold. s'ingin.)*

*Coro di Puritani dentro la Fortezza*

*(la campana suona la Preghiera)*

La Luna, il Sol, le Stelle,  
Le tenebre e il fulgor  
Dan gloria al Creator  
In lor favelle!

La terra e i firmamenti  
Esaltano il Signor:  
A lui dian laudi e onor  
Tutte le genti!

*Sold. primi* Udisti?

*Secondi* Udii ...

*Insieme* Finì!

*Bruno* Al re che fece il dì  
L'inno dei puri cor  
Salì sui venti!

### SCENA II.

*Coro di Castellane e Castellani che recano fiori*

*Primi* A Festa...!

*Secondi* A Festa!

*Tutti* A Festa!

*Bruno* Almo gioir s'appresta ...

A tutti rida il cor ...

Cantate un casto amor. *(fa cenno di*

*adesione, e i soldati si mischiano co' Castellani ec.*

*Coro in forma di canzone e ballo.*

Garzon, che mira Elvira

La bella Verginella,

L'appella la sua stella ...

Regina dell'Amor.

È il riso e il caro viso

Beltà di Paradiso;

È rosa in sullo stel

È un angelo del Ciel!

Sincero un Cavaliero

In pianto a lei d'accanto,

Ha il vanto altero e santo

D'innamorar quel cor.

Elvira allor sospira,

Gli chiede eterna fede:

Ed oggi dà mercede

A un sì fidato ardor.

*Primi*

A Festa ...!

*Secondi*

A Festa ...!

*Insieme*

A Festa ...!

Almo gioir s'appresta:

A tutti ride il cor,

Se a nozze invita Amor. *(Tutti partono, il solo Bruno, volgendo il capo e vedendo Ric. che esce disperatamente affluito, si ferma in disparte*

### SCENA III.

*RICARDO e BRUNO.*

*Ric.* Or dove fuggo io mai?... dove mai celo  
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti  
Rispondono al mio cor funerei pianti! —  
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,  
Per sempre io ti perdei!  
Senza speme ed amor ... in questa vita  
Or che rimane a me?...

*Bruno*

La Patria e il Cielo.

*Ric.* Qual voce? che dicesti? — E' vero ... è vero!

*Bruno* Apri il tuo core intero

All'amistà n'avrai conforto ...

*Ric.*

E' vano:

Ma pur t'appagherò — Sai che d'Elvira

Il genitor m'acconsentia la mano,

Quando al campo volai

Jeri alla tarda sera — qui giunto con mia schiera;

Pien d'amorosa idea — vo al padre ...

*Bruno*

Ed ei dicea?

*Ric.* Sospira Elvira a Talbo Cavaliero,

E sovra il cor non v'ha paterno impero.

*Bruno* Ti calma, o amico ...

*Ric.*

Il duol, che al cor mi piomba,  
Sol calma avrà nel sonno della tomba.

Ah per sempre io ti perdei

Fior d'Amore, o mia speranza:

Ah la vita che m'avanza

Sarà vita di dolor ...

Sarà esempio di terror!

Quando errai per anni ed anni

Al poter della ventura,  
Io sfidai sciagura e affanni  
Nella speme del tuo amor...  
O qual sogno ingannator! (*breve marcia:*

*i soldati trapassano la scena per andare alle rassegne*

Bruno T'appellan le schiere

A lor condottier.

Ric. Di gloria il sentiere

M'è chiuso al pensier!

Bruno Al grido d'onore

Non arde il tuo cor?...

Ric. Io ardo... e il mio ardore

È amore, è furor.

Bruno Deh poni in obbligo

L'età che fioriva

Nei segni d'amor.

Ric. Mi è in mente ognor viva,

Mi accresce il desio,

M'addoppia il dolor!

Bel sogno beato

D'amor e contento

O cangia il mio fato,

O cangia il mio cor.

O come è tormento

Nei dì del dolore

La dolce memoria

D'un tenero amor!

(Partono

#### SCENA IV.

Stanze di Elvira. Le finestre gotiche sono aperte:  
si vedono le Fortificazioni ec.

ELVIRA e SIR GIORGIO.

Elv. O amato Zio, o mio secondo Padre!

Gior. Perché mesta così?... m'abbraccia, Elvira...

Elv. Deh, chiamami tua figlia!

Gior. Oh figlia... oh nome,

Che la vecchiezza mia consola e alletta,

Pel dolce tempo ch'io ti veglio accanto,

E pel soave pianto,

Che in questo giorno d'allegrezza pieno,

Piove dal ciglio ad innondarmi il seno...

O figlia mia diletta,

Oggi, sposa sarai —!

Elv. Sposa —? Nò — Mai!

Sai come arde in petto mio

Bella fiamma onnipossente,

Sai ch'è puro il mio desio,

Che innocente è questo cor.

Se tremante — all'ara innante

Strascinata — un dì sarò

Forsennata — in quell'istante

Di dolore io morirò!

Gior. Scaccia ormai pensier sì nero

Elv. Morir sì... Sposa no mai!

Gior. Che dirai se il Cavaliere

Qui vedrai...! se tuo sarà...!

Elv. Ciel...! ripeti, chi verrà?

Gior. Egli stesso...

Elv. Egli... chi...

Gior. Arturo

Elv. E fia vero...!

Gior. Oh figlia... il giuro.

Elv. Desso...? Arturo?

Gior. Arturo.

Elv. Oh gioja!

a 2. Non è sogno Oh Arturo oh amor!

(Elv. s'abbandona tra le braccia dello Zio)

Gior. Piangi, o figlia, sul mio seno,

Piangi, ah piangi di contento

Ti cancelli ogni tormento

Questa lacrima d'Amor.

E tu mira, o Dio pietoso

L'innocenza in uman velo

Benedici tu dal cielo,

Questo giglio di candor!

Elv. Quest'alma al duol avvezza,

Sì vinta è dal gioir

Che ormai non può capir

Sì gran dolcezza! —

Chi mosse a' miei desir  
Il Genitor ... ?

Gior. Ascolta.

Sorgea la notte folta,  
Tacea la terra e il Ciel;  
Parea natura avvolta  
D' un fosco e mesto vel,  
L' ora propizia a' miseri,  
Il tuo pregar, tue lagrime  
M' avvalorar si l' anima ...  
Ch' io corsi al genitor!

Elv. Oh mio consolator!

Gior. Incominciai « Germano,  
Nè più potei parlar:  
Allor bagnai sua mano  
D' un muto lagrimar;  
Poi ripigliai, tra gemiti  
« L' angelica tua Elvira  
Al prode Artur sospira;  
Se ad altre nozze andrà...  
La misera ... morrà! »

Elv. Oh Spirito di pietà,  
Sceso dal ciel per me!  
E il Padre ... ?

(con ansietà)

Gior. Ognor tacea.

Elv. Poscia ... ?

Gior. Sclamò: — Ricardo

Chiese e ottenea mia fè:

Ei la mia figlia avrà!

Elv. Ciel! Sol a udirti io palpito!

E tu?

Gior. « La figlia misera, »

Io ripetea, « morrà! »

Ah viva, Ei mi dice,

E stringemi al cor,

« Sia Elvira felice,

Sia lieta d' Amor. »

(Mentre Elvira  
nuovamente corre fra le braccia dello zio e vuol  
parlare odesi fuori della fortezza un suono di  
corni da caccia.)

Elv. Odi ... o ciel qual suono si desta?

Gior. Ascoltiam ti rassicura ...

Elv. Vien lo suon dalla foresta...

Gior. È il segnal di gente d'arme,

« Che al Vallo nelle mura  
Chiede forse penetrar.

Armigeri « Viene il prode e nobil Conte, (fuori della  
Artur, Talbo Cavalier! fortezza

Gior. Non tel dissi?

Elv. Ah padre mio... (abbracciando Gior.

Gior. Pago alfin è il tuo desio?

Armigeri « Lord Artur varchi il ponte (dentro la fort.  
Fatte campo al prò guerrier,

Gior. A quel suono, al nome amato,

Al tuo core or presta fede;

Questo giorno venturato,

D' ogni gioja è bel forier.

Elv. A quel nome, al mio contento,

Al mio core io credo appena;

a 2. Tanta gioja oh Dio pavento,

Non ho lena — a sostener!

Coro d' Armigeri, Araldi e Castellane dentro le scene,  
dal lato per ove si crede che Arturo faccia il suo  
ingresso nella fortezza.

Coro Ad Artur de' Cavalieri,

Bel campione in giostra e amor

Le donzelle ed i guerrieri

Fanno festa, e fanno onor.

(partono)



## SCENA V.

Sala d'arme con loggie vaste ove l'architettura gotica mostra la intera sua pompa. — Il fondo della scena è aperto. — Fra le colonne si veggono sempre alcune traccie delle Fortificazioni ec. — Dal lato destro esce Lord Arturo con alcuni scudieri e paggi, li quali recano varii doni nuziali, e tra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira Valton, Sir Giorgio, Damigelle con Castellani e Castellane che portano festoni di fiori e gl'intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono li soldati guidati da Bruno che fanno corteggio e danno compimento al decoro della festa. NB. Li principali attori vengono in scena alla fine del coro

ELVIRA, VALTON, SIR GIORGIO, LORD ARTURO, BRUNO.

## Coro Generale.

Uomini Ad Arturo,

Donne Onor!

Insieme A Elvira

Tutti Coroniam beltà e valor!

Coro di Scudieri d' Arturo, e di Damigelle d' Elvira.

Damigelle Ella è fior di verginelle

Bella al par di primavera,

Come l'astro della sera

Spira all'alma pace e amor!

Scudieri Bello egli è tra Cavalieri

Com'è il cedro alla foresta!

In battaglia egli è tempesta:

È campione in giostra e amor.

Art. A te, o cara, amor talora

Mi guidò furtivo e in pianto

Or mi guida a te d'accanto

Tra le feste e l'esultar!

Al brillar di sì bell'ora,

Se rammento il duol passato,

Vo in ebbrezza ... e son beato,

M'è celeste il giubilar!

Giorgio } Senza occaso questa aurora

Mai null'ombra o duol vi dia:

Valton } Santa in voi la fiamma sia:

Pace ognor v'alletti il cor!

Elv. Oh mio Arturo...!

Art. Oh Elvira mia ...!

Elv. Or son tua ...!

Art. Sì mia tu sei ...

a 5 e Coro Cielo arridi a' voti miei

Benedici e fede e amor!

## SCENA VI.

VALTON, GIORGIO, ELVIRA, poi BRUNO ed ENRICHETTA

Val. (dopo avere piano detto un motto a Bruno che s'inchina e parte

» Tu m'intendesti. — Fia mortal delitto

» A chi s'attenta escir da queste mura

» Se non abbia il mio assenso, « O cari figli,

Si compia senza me l'augusto rito. —

Mercè di questo scritto

Voi, fino al tempio, aperto passo avrete. (ad Arturo cui da un foglio

Tu gli accompagnerai. (a Sir Giorgio

O Nobil Dama, (Bruno giunge con Enrichetta

L'alto Anglican Sovrano Parlamento

Ti chiama al suo cospetto: Io ti son scorta!

Enr. (Ahime! che sento!) E che da me si chiede ...?

Val. A me s'addice (esitando: poi colla figlia s'accosta ai doni nuziali guardandoli, ec. ec.

Obbedir e tacer! — Altro non lice.

Art. È de' Stuardi amica? (a Giorgio in disparte

Gior. (È prigioniera (ad Arturo in disparte

Da molte lune, e fu da ognun creduta

Amica de' Stuardi e messaggera,

In mentito abito e nome.) (Valton gli fa cenno colla mano e gli parla in orecchio

Art. (Oh Dio! che ascolto!

È deciso il suo fato: Essa è perduta.

Oh sventurata! ... da sé, ma guardando pietosamente Enrichetta

Enr. Qual pietà in quel volto ...!) (accorgendosi del guardar pietoso di Arturo

Val. O figli: al tempio e alle pompose feste

Accorra ognun. — La nuziale Veste

Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco.

(ad Elvira, poi alle Damigelle)

Fuori del vallo i miei destrier sien prestì; (a Bruno  
Che in breve io qui sarò. La nostra andata (ad Enr.  
Ci è forza d'affrettar!

Com'io v'unisca

E a voi sorrida il Cielo, o Coppia amata. (ai Figli  
Valton unisce nuovamente le destre di Elvira e di Ar-  
turo, li benedice e parte colle guardie: Giorgio ed  
Elvira partono colle Damigelle. Arturo fa sembiante  
di partire, ma guarda attentamente all'intorno, quasi  
per assicurarsi che tutti sono andati.

## SCENA VII.

ENRICHETTA ed ARTURO.

Enr. (Pietà e dolore (Guardando attentamente Art  
Ha in fronte e fanno sicurtà del core.)  
Cavalier ...!

Art. S'or ti è d'uopo di consiglio (Art. torna ad Enr.  
Di soccorso e d'aita, in me t'affida! (con franchezza

Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio ...? (con mi-

Art. Deh, parla; oh Dio ...! che temi stero e fiducia

Enr. Breve ora ... e sarò spenta ...! Ah tu ne fremiti ...!

(Arturo fa un segno di fremito

Art. Sì fremo ... io fremo

Per te, per me ... pel Padre mio, che spento

Cadea fino a' Stuardi! — E tu chi sei ...? (con risol.

Oh chi tu sei, ti vuò salvar ... (con entusiasmo

Enr. È tardi!

Figlia a Enrico, e a Carlo sposa,

Pari ad essi avrò la sorte ...

Art. Oh ... Regina... (s'inginocchia

Enr. Attendo morte!

Art. Taci, ah taci per pietà ...! (alzandosi

Fuor le mura ... a tutti ascosa

Ti trarrò per vie sicure ...

Tu n'andrai di qui ...

Enr. Alla scure!

Scampo e speme ... O Artur, non v'ha.

Art. No, Reina, ancor v'è speme:

O te salva ... o spenti insieme:

Enr. Cangia, o Arturo, il pio consiglio,

Pensa al tuo mortal periglio;

Pensa a Elvira, il tuo tesoro,

Che ti attende al sacro altar!

Art. Non parlar di lei che adoro:

Di valor non mi spogliar!

Enr. Sventurata prigioniera,

Il mio fato io seguirò;

Giunse a me l'estrema sera ...

Per te l'alba incominciò...!

Art. Sarai salva, o sventurata,

O la morte incontrerò ...

E la vergin mia adorata

Nel morire invocherò!

## SCENA VIII.

ELVIRA, GIORGIO, ARTURO, ENRICHETTA.

Elvira ha il capo coronato di rose: ha un bellissimo mo-  
nile di perle al collo: si vede per altro che manca il  
compimento della pompa nuziale. Entra in iscena  
avendo nelle mani il magnifico velo bianco regalatole  
da Arturo.

Elv. Son vergin vezzosa — in vesta di sposa?  
Son bianca ed umil — qual giglio d'April?  
Ho chiome odorose — cui cinser tue rose;  
Ho il seno gentil — del bel tuo monil.

a 3.

Enr. Se miro il suo candor,

Mi par luna, allor

Che tra le nubi appar

Art. La notte a consolar.

Gior. Se ascolto il suo cantar

Un'angelo mi par,

Che intuoni al primo albor

Inni al supremo Amor.

Elv. Dama, s'è ver che m'ami ...

Enr. Dimmi, o gentil: che brami?

Elv. Qual mattutina stella,

Bella vogl'io brillar.  
Del crin le molli anella  
Mi giova ad aggraziar.

*Enr.* Elvira mia diletta,  
Son presta al tuo pregar (*Elv. si accosta ad*

*Enr. invitandola ad insegnarle di acconciare il velo*

*Art.* { Fanciulla e semplicetta,  
e { Ognor desia scherzar:  
*Gior.* { Scusare a te s'aspetta (*ad Enrichetta, quasi*  
a 2. { *scusando la infantile preghiera di Elvira*  
Suo troppo vezzeggiar.

*Elv.* A illeggiadrir mia prova,  
Deh, non aver a vil  
Il velo in foggia nova  
Sul capo tuo gentil! (*Elv. vuol porre il velo*  
*sul capo d'Enr. Art. nol vorrebbe: ma la Regina*  
*gli fa cenno di allontanarsi: e risponde scher-*  
*zando ad Elv.*

*Enr.* Il vezzo tuo m'alletta,  
Mi è caro a secondar.

*Elv.* O bella, ti celo  
Le anella del crin,  
Com'io nel bel velo  
Mi voglio celar.

Ascosa, o vezzosa,  
Nel vel divin, (*Arturo nel ritornello del-*  
*l'aria d'Elvira, alle parole (Or sembri la sposa)*  
*fa un gesto rimarchevole, e quasi d'idea che gli*  
*corre per la mente*

Or sembri la sposa  
Che vassi all'altar:

a 3. *Enr.* Ascosa il bianco vel,  
Or posso, oh Dio, celar  
L'affanno, il palpitar,  
L'angoscia del mio cor!...

Deh, tu pietoso ciel,  
Raccogli con favor  
La prece di dolor  
Ch'osai a te levar!

*Art.* (Oh come da quel vel,

Che le nasconde il crin,  
Veggio un splendor divin  
Di speme a balenar!

Deh tu pietoso ciel,  
M'avviva il tuo favor,  
Mi fa da un reo furor  
La vittima salvar!)

*Gior.* (Elvira col suo vel, (*Guardandola con pa-*  
Un zeffiretto appar, *terna compiacenza*

Un Iride sul mar)  
Un silfo in grembo ai fior.  
T'arrida, o cara, il Ciel  
Col roseo suo favor,  
Tal ch'io ti veggia ognor  
Tra vezzi a giubilar!

*Valton dentro le scene, e Coro di Damigelle che com-*  
*pariscono sulle soglie degli appartamenti, ripetendo*  
*le parole di Valton.*

*Val. e Coro.* Elvira ... <sup>mia</sup> Deh Elvira,

Il dì l'ore avanza!

*Elv.* Se il Padre s'adira, ...

Io volo a mia stanza.

Ma poscia, o fedel, (*Con vezzo semplice.*

Tu posami il vel!

a 3 { *Art.* Se il Padre s'adira  
Ah riedi a tua stanza!

*Gior.* { Sarà il tuo fedel,

*Enr.* { Che t'orni del vel! (*Elvira parte colle*  
*Damigelle e con Giorgio.*

## SCENA IX.

ENRICHETTA, ed ARTURO.

*Arturo guarda con grande sospetto all'intorno nuova-*  
*mente, e trae dalla cintura il foglio avuto da Valton.)*

*Enr.* Sulla verginea testa

D'una felice un bianco vel s'addice!

(*Da sé stessa in atto di deporre il velo*)

A me non già ...

*Art.* T'arresta! (*Correndo a lei, e tratten.*)

E chiaro don del Ciel! così rinvolta,  
Deluderai la vigilante scorta...  
Tu mia sposa parrai... (con risoluzione,  
Vieni...)

*Enr.* Che dice mai?

Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!

*Art.* *Le afferra la mano in atto di forzarla a partire*

*Art.* Vieni Ah vieni... T'involo a certa morte.

### SCENA X.

RICARDO e detti.

*Ricardo con spada ignuda e con aspetto e accento disperato.*

*Ric.* Ferma, Inyan rapir pretendi

Ogni ben ch'io aveva in terra:

Qui ti sfido a mortal guerra...

Trema, ah trema del mio acciar!

*Art.* Sprezzo, o audace il tuo furor:

La mortal disfida accetto:

Questo ferro nel tuo petto

Sino all'elsa io vuò piantar. (per battersi,

*Enrichetta si frapponne: il velo si scompone e il suo volto si scuopre*

*Enr.* Pace... Pace... ah v'arrestate

Per me sangue non versate,

*Art.* Ah che fai...?

*Ric.* La Prigioniera? (con stupore ed appoggiandosi alla spada)

*Enr.* Dessa io son!

*Art.* Tua voce altera (a Ricardo)

Or col ferro sosterrai,

Vien...

*Ric.* Con lei tu illeso andrai. (freddamente)

*Art.* E fia ver...?

*Enr.* (Qual favellar?)

*Ric.* Più non vieto a voi l'andar? c. s.

*Coro* Genti, a festa! Al tempio andiamo!

*Art. ed Enr. a 2.* Gente appressa...! Oh Ciel fuggiamo!

*Ric.* Si fuggite... il vuole un Dio!

*Art.* Pria che siam oltre le mura (per partire poi si-volta

Parlerai...?

*Ric.* No t'assicura.

*Art.* Tu lo giura.

*Ric.* Il giuro!

a 3. Addio.

### SCENA XI.

RICARDO, poi VALTON, BRUNO, ELVIRA con Danigelle in pompa di Nozze. Indi Soldati Puritani, Castellani e Castellane.

(Ricardo con estrema ansietà guarda dalle Loggie, e quasi segue coll'occhio i passi dei due fuggiaschi)

*Ric.* E già al ponte... — Passa il forte...  
E' alle porte... — Già n'andò...!

*Coro* Al tempio, al tempio, a festa! (escendo)

*Elv.* Dov'è Artur?

*Ric.* Dianzi su qui...

*Elv.* Ove sei, o Artur...

*Ric.* Partì...! (suono di tamburo nella fortezza. Tutti guardano fuori delle loggie.  
*Elv. Ric. Gior.*

Già fuor delle mura... Laggiù alla pianura.

*Coro I.* La tua prigioniera... La rea messaggiera  
Col vil Cavaliere? (a Valton)

*II.* Ciascun su un destriero...

Spronando... volando...

*Tutti* Mirate colà...! (Quadro generale. Elvira getta un grido)

*Val.* Soldati accorrete — coi bronzi tuonate

All'arme appellate — correte... volate,

Pel crin trascinate i due traditor. (si veda gran movimento di Soldati e di gente. Poi, dopo il grido all'Arme che si ripete dentro le scene, si sente battere la generale. La campana del Forte suona a stormo: il cannone spara a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido)

*Tutti* All'Arme...!

*Val.* T'affretta

a Bruno

*Tutti di dentro* All'Arme...!

*Val. e Tutti* Vendetta! (*Valton, gridando vendetta snuda la spada e alla testa d'un Drapello di Soldati parte*)

*Ric.* Oh come si pasce — d'affanni e d'ambasce  
L'ardor di vendetta — che m'ange e m'alletta.  
Oh come nel seno — si mesce il veleno  
Di sdegno e d'amor — di speme e dolor!

*Elv.* La Dama d'Arturo — è a bianco velata...  
La guarda e sospira — Sua sposa la chiama:  
Elvira è la Dama...? Non sono più Elvira?  
(*Elvira è immobile, con gli occhi fissi e spalancati si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Gridano con voce disperata poi resta immobile e mesta come prima*)

*Gior. e Coro* Elvira! che dici...?

*Elv.* Io Elvira? Ah no... No... No...!...

*Uomini* La misera è pallida...

*Donne* E' immobile e squallida...

*Uomini* Le luci non gira...

*Donne* Sorride e sospira...

*Uomini* Demente si fa'...

*Tutti* Oh cieli, pietà. (*Elvira nel suo delirio crede veder Arturo. e dice questi versi con la più grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima*)

*Elv.* Arturo, ah già ritorni? Dunque sei fido ancor!  
Ah vieni al tempio — Fedel Arturo...  
Eterna fede, mio ben — ti giuro!  
Come oggi è puro — Sempre avrò il core  
Vivrò d'Amore, — Morrò d'Amor!

CORO

*Donne* Si crede all'ara...

*Uom.* Giura ad Arturo...

*Don.* Ella sì tenera...

*Uom.* Ei sì spergiuoro...

*Don.* Ella sì candida...

*Uom.* Ei traditor...

*Insieme* Misera vergine... Morrà d'Amor!

*ic* O come ho l'anima trista e dolente,  
*e* Udendo i gemiti dell'innocente;

*Coro* O come perfido — Fu il traditore,  
Che in tanti spasimi lasciò quel cor!

*Gior.* Dio di clemenza, t'offro mia vita,  
Se all'innocenza giovi d'aita:  
Deh sii clemente a un puro core...  
Deh sii possente sul traditor!

*Ric.* Più la miro, ho più doglia profonda  
E più l'alma s'accende in amore! ...  
Ma più inaspra ed avvampa il furore  
Contro chi tanto ben m'involò!

*Gior.* La mia prece pietosa e profonda,  
Che a te vien sui sospir del dolore;  
Tu clemente consola, o signore,  
Per la vergin cui l'empio involò!

(*Elv. fa un moto quasi tornando a vedere Art. che fugge*)

*Elv.* Ti veggio...? già fuggi...? O ingrato abbandoni  
Chi tanto t'amò! Arturo... Oh Dio... No!

*Coro* Ahi dura sciagura, ahi lutto e dolor!  
Sì bella, sì pura — del Ciel creatura  
Nel dì del diletto — Schernita tradita!  
Andrà maladetto — il vil Traditor.

*Elv.* Qual febbre vorace — m'uccide... mi sface...  
Qual fiamma, qual'ira mi avvampa e martira;  
Fantasmi perversi fuggite dispersi...!  
O in tanto furor sbranatemi il cor.

*Puritani, e poi Tutti* Maledizione!

*Coro d'Anatema*

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!  
In odio del cielo, in odio a' viventi;  
Battuti dai venti, da orrende tempeste.  
Le odiate lor teste — non possan posar!  
Erranti, piangenti — in orrida guerra  
Col cielo, la terra — il mar, gli elementi...  
Ognor maladetti in vita ed in morte,  
Sia eterna lor sorte — eterno il penar!

*Fine della Parte Prima.*

# PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA

Gran sala con porte laterali: vedesi per una di esse il Campo inglese e sempre qualche fortificazione.

Castellani e Castellane — Puritani e BRUNO

CORO.

**Tutti** Piangon le ciglia — Si spezza il cor...  
L' inferma figlia — morrà d' amor!

**I.** Il duol l' involse?

**II.** La vidi errante

Fra folte piante ...

**III.** Or per sue case  
Gridando va — « Pietà Pietà! ...

**Tutti** Piangon le ciglia — Si spezza il cor ...  
L' inferma figlia — morrà d' amor!

## SCENA II.

GIORGIO dagli appartamenti d' ELVIRA: poi RICARDO  
con foglio.

CORO.

**Donne** Qual novella?

**Gior.** Or prende posa.

**Tutti** Miserella!

**Donne** È ognor dolente?

**Gior.** Mesta e lieta ...

**Donne** È senza tregua?

**Gior.** Splende il senno ... or si dilegua  
Alla misera innocente.

**Tutti** Come mai?

**Gior.** Dir lo poss' io?

Se nel duol che m' auge il seno,

Ogni voce trema e muor!

**Coro** Deh favella ...

**Gior.** Mi lasciate.

**Coro** Ten preghiamo...

**Gior.** Ah no' ... cessate! (Per partire: e li Castellani lo trattengono.)

**Bru. e Coro** Deh ti muova quell' ambascia  
Che ci aggrava al tuo dolor!

**Gior.** Siate paghi ... v' appressate! (Tutti fanno  
cerchio intorno a Giorgio)

Cinta di rose e col bel crin disciolto

Talor la cara vergine s'aggira:

E chiede all'aura e ai fior con mesto volto;  
« Ove andò Elvira!

Bianco - vestita, e qual se all' ara innante;  
Adempie al rito, e va cantando: il giuro.

Poi grida, per amor tutta tremante ...

« Ah vieni Arturo!

**Coro** Ahi, figlia misera - delira amor!

Quanto fu barbaro - il seduttor!

**Gior.** Geme talor, qual tortora amorosa,

Or cade vinta da mortal sudore:

Or l'odi al suon dell' arpa lamentosa

Cantar d'amore!

Or scorge Arturo nell' altrui sembiante ...

Poi del suo inganno accorta e di sua sorte,

Geme, piange, s' affanna ... e ognor più amante  
Invoca morte.

**Coro** Ahi figlia misera, — morrà d'amor! ...

Scenda una folgore sul traditor!

**Gior.** Ahi sì la misera morrà d'amor,

Ciel pietà prendi del suo dolor

(All' ultime parole entra Ricardo con un foglio.)

**Ric.** Di sua folgore il Ciel non sarà lento!

» A scure infame Artur Talbo è dannato

» Dall' Anghican Sovrano Parlamento. \*

È giusto fato!

**Coro** Quaggiù, nel mal che questa valle serra,

A' buoni e a' tristi è memorando esempio;

**Coro** Se la destra di Dio tremenda afferra

Il crin dell' empio!

Ricardo scorre coll' occhio il foglio che tiene  
aperto. Segue a proclamare i Decreti del Parl.)

*Ric.* Di Valton l'innocenza a voi proclama  
Il Parlamento, e a' primi onor lo chiama.  
*Coro* Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia  
Insana ancor la tua diletta figlia  
*Ric.* Infuria essa ad ognor? ...  
*Gior.* Sel quando un suon marzial misera sente  
Più ricorda il fuggir del caro amante  
E allor fassi furente.  
*Ric.* E non v' ha speme  
Alcuna?  
*Gior.* Medic' arte n' assecura  
Che una subita gioja, o gran sciagura  
Potria sanar la mente sua smarrita.  
*Coro* Qual mai t'attende, o Artur, pena infinita!  
*Ric.* In me, duce primier, parla Cromvello.  
Il vil ch'è ognor in fuga,  
E dal suo seno rigettò Inghilterra,  
Lunge ne sia. E se sua rea fortuna,  
O malizia lo tragga a questa terra,  
Non abbia grazia, nè pietade alcuna. (*Il Coro parte*)

## SCENA III.

ELVIRA e Detti.

*Elv.* O rendetemi la speme (*Dentro la scena*)  
O lasciatemi morir.  
*Gior.* Essa qui vien ... la senti?  
O come è grave il suon de' suoi lamenti!  
*esce Elv. scapigliata e in veste bianca. Il volto, il guardo,*  
*ed ogni passo ed atto di Elv. palesano la sua pazzia)*  
*Elv.* Quì la voce sua soave  
Mi chiamava ... e poi sparì,  
Quì giurava esser fedele,  
Poi crudele ... ei mi fuggì!  
Ah mai più qui assorti insieme  
Nella gioja de' sospir? ...  
Ah rendetemi la speme  
O lasciatemi morir!  
*a. 2 Gior.* (Quanto amore è mai raccolto  
*Ric.* In quel volto è in quel dolor!)  
*Elv.* Chi sei tu? ... (*Dopo una pausa a Gior.*)

*il quale per consolarla fa una fisonomia ridente - Elv.*  
*ripete le parole che disse a Gior. allorchè (nella pri-*  
*ma parte del dramma) le diè la notizia delle sue nozze*  
*con Art. Gior. sorride, ma si asciuga le lagrime, in-*  
*tanto Ric. dall'altro lato mostra una grande commossione)*

*Gior.* Non mi ravvisi? ...  
*Elv.* Padre mio? ... mi chiami al Tempio?  
Non è sogno ... Oh Arturo ... oh amor! ...  
Ah tu sorridi ... asciughi il pianto!  
A Imen mi guidi ... al ballo, al canto!  
Ognun s'appresta a nozze, a festa,  
E meco in danza esulterà.  
Tu pur meco danzerai? ... (*Si volta, e vede*  
*Vieni a nozze! ... Ric; lo prende per la mano*  
*Gior. e Ric.* (Oh Dio!))  
*Elv.* Egli piange!  
Egli piange ... ei forse amò! ...  
(*A Gior. in disparte e sotto voce poi torna a fis-*  
*sare Ric.; poi gli afferra la mano, e tornando ad*  
*atteggiarsi dolorosamente*)  
*Ric. e Gior. a 2* (Chi frenar il pianto può!)  
*Elv.* M'odi e dimmi, amasti mai? (*A Riccardo*)  
*Ric.* Gli occhi affissa in sul mio volto,  
Ben mi guarda e lo vedrai ...  
*Elv.* Ah se piangi... Ancor tu sai  
Che un cor fido nell'amor,  
Sempre vive di dolor! ... (*Si abbandona al*  
*pianto, e si pone la mano sul volto - Gior. l'ab-*  
*braccia: essa lo lascia e passeggia*)  
*Gior.* Deh! ti acqueta, o mia diletta;  
Tregua al duol dal tempo aspetta.  
*Elv.* Mai! ... (*Sempre passeggiando per la scena,*  
*nè badando mai ai due che parlano*)  
*Ric. e Gior.* Clemente il Ciel ti fia.  
*Elv.* Mai!  
*Ric. e Gior.* L'ingrato ormai oblia.  
*Elv.* Ah! mai più ti rivedrò!  
*Ric. e Gior.* (Si fa mia la sua ferita  
*a 2.* Mi dispera e squarcia il cor)  
*Elv.* O toglietemi la vita

O rendetemi il mio amor! *(Elvira si volge in atto di furente verso Ric. e Gior. Poi vi è una pausa generale. Dopo un poco Elvira sorride e atteggia il volto allegramente alla maniera dei pazzi)*

Ric. e Gior. » Tornò il riso in sul suo aspetto

a 2. » Qual pensiero a lei brillò?

Elv. » Non temer del padre mio;  
» Co' miei pianti io placherò...  
» Ogni affanno andrà in oblio;  
» Tanto amor consolerò!

Gior. » (Essa in pena è abbandonata  
» Sogna il gaudio che perdè!)

Ric. » (Qual bell'alma innamorata  
» Un rival rapiva a me!) »

Elv. Vien, diletto, è in Ciel la luna:  
Tutto tace intorno intorno:  
Fin che spunti in Ciel il giorno  
Vien: ti posa sul mio cor!  
Deh t'affretta, o Arturo mio:  
Riedi, o caro, alla tua Elvira;  
Essa piange, e ti sospira:  
Riedi, o caro, al primo amor.

Gior. e Ric. Possa un dì, bella infelice,  
a 2. Mercè aver di tanto affetto;  
Possa un giorno nel diletto  
Obliare il suo dolor!

Gior. Ricovrarti ormai t'addice  
Stende notte il cupo orror...

*Elvira è abbattuta dal delirio. Giorgio e Riccardo l'invitano a ritirarsi*

#### SCENA IV.

Gior. osserva all'intorno; poi afferra pel braccio Ric. come uno che parlando mostra sapere un suo grave seg.

Gior. Il rival salvar tu devi  
Il rival salvar tu puoi.

Ric. Io nol posso...

Gior. Tu non vuoi?

Ric. No!

Gior. Tu il salva!

Ric. Ei perirà...

Gior. Tu quell'ora ben rimembri  
Che fuggì la prigioniera?

Ric. Sì...

Gior. D'Artur fu colpa intera?...

Ric. Tua favella ormai... *(quasi sdegnandosi)*

Gior. E' vera! *(con dignità paterna)*

Ric. Parla aperto... *(come sopra)*

Gior. Ho detto assai! *c. s.*

Ric. Fu voler del Parlamento  
Se ha colui la pena estrema,  
Dei ribelli l'ardimento  
In Artur si domerà.  
Io non l'odio, io nol pavento,  
Ma l'indegno perirà.

Gior. Un geloso e reo tormento  
Or t'invade e acceca... Ah trema!  
Il rimorso e lo spavento  
La tua vita strazierà...  
Se il rival per te sia spento  
Un'altra alma il seguirà!

Ric. Chi?

Gior. Due vittime farai,  
E dovunque tu n'andrai  
L'ombra lor ti seguirà!

Se tra il bujo un fantasma vedrai  
Bianco lieve... che geme e sospira  
Sarà Elvira, che mesta s'aggira,  
E ti grida: io son morta per te.  
Quando il cielo è in tempesta più scuro  
S'odi un ombra affannosa che freme,  
Sarà Artur che t'incalza, ti preme,  
Ti minaccia de'morti il furor!

Ric. Se d'Elvira il fantasma dolente  
M'apparisce e m'incalzi e s'adiri,  
Le mie preci, i singulti, i sospiri  
Mi sapranno ottenere mercè.  
Se l'odiato fantasma d'Arturo  
Sanguinoso surgesse d'averno,  
Ripiombarlo agli abissi in eterno



Lo farebbe il mio immenso furor!

*Gior.* Il duol che sì mi accorra (*Giorgio dopo una pausa lo abbraccia piangendo e con affetto paterno*)  
Vinca la tua bell' anima ...

*Ric.* Hai vinto le tue lacrime ...  
Mira ... ho bagnato il ciglio,

*a 2* Chi ben la Patria adora  
Onora la pietà.

*Ric.* Se inerme ed in periglio ...  
Salvo ei per te sarà.

*Gior.* Sì; il salva! ...

*Ric.* E dall' esiglio  
Contro la Patria libera

*Gior.* Se armato e qui verrà! ...  
Mia man non è ancor gelida,  
Con te il combatterà.

*Ric.* Forse dell' alba al sorgere (*con mistero*)  
L' oste ci assalirà ...  
S' ei vi sarà! ...

*Gior.* Morrà!

Sia voce di terror

Patria, vittoria, onor

*a 2.* Suoni la tromba, e intrepido  
Io pugnerò da forte,  
Bello è affrontar la morte  
Gridando lealtà.

Amor di Patria impavido

Mieta i sanguigni allori;

Poi terga i bei sudori

E i pianti la pietà.

## SCENA V.

ARTURO e poi ELVIRA

Loggia in un giardino e boschetto vicino alla casa di Elvira: questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti. Da lontano si vedono sempre alcune Fortificazioni ec. Il giorno comiopia ad oscurarsi. — Si leva un uragano, e mentre più imperversa, sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d' allarme ed un colpo d' archibugio. — Poco dopo *Arturo* comparisce avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la luna. La Casa vedesi internamente da varie lampadi illuminata.

*Art.* Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici  
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia,  
Oh patria ... oh amore, onnipossenti nomi!  
Quanto vi sento e adoro! Ad ogni passo  
Mi balza il cor nel seno e benedico  
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.  
Oh com'è dolce a un esule infelice  
Dopo il misero errar di riva in riva,  
Toccar alfin la terra sua nativa.

*Elv.* A una fonte afflitto e solo (*Vedesi traspirare fra i vetri dal palazzo Elv. vestita di bianco. Essa (non vista da Arturo) trapassa sola e cantando. La sua voce va perdersi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti*)  
S' assideva un travador:  
E a sfogar l' immenso duolo,  
Sciolse un cantico d' amor.

*Art.* La mia canzon d' amore? ah Elvira, ah Elvira,  
Ove t' aggiri tu? Nessun risponde!  
A te cos' io cantava  
Di queste selve tra le dense fronde,  
E tu allor facevi eco al cantar mio! ...  
Deh! se ascoltasti l' amoroso canto ...  
Odi un' esule afflitto, odi il mio pianto. (*sentesi un sordo battere di tamburo entro le scene*)  
Qual snon? ... gente s' appressa.

*Coro I.* Agli spaldi ... (*Sommessamente entro le scene.*)

*II.* Alle torri sarà.

*Tutti* Si cercherà ... — non sfuggirà

*Art.* Ove m'ascondo?  
 Ah l'orde di Cromvello  
 Sono ancor di me in traccia; ...  
 (*Arturo si ritira e vedesi un drappello d'armigeri  
 traversare il fondo della scena; appena che sono  
 passati, Arturo esce e guarda lor dietro*  
 Ad altro lato  
 Vanno i furenti, perchè mai non oso  
 Porre il piè dentro le adorate soglie? ...  
 Dire a Elvira il mio duol, la fede mia? ...  
 Ah nò ... perder potrei  
 Me stesso e lei. — Tentiam di nuovo il canto!  
 A me forse verrà, se al cuor le suona,  
 Quasi a richiamo de' bei dì felici  
 Quando uniti dicemmo: io t'amo io t'amo!  
 Corre a valle, corre a monte  
 L'infelice pellegrin;  
 Ma il dolor gli è sempre a fronte  
 Gli è compagno nel cammin.  
 Cerca il sonno a notte oscura  
 L'esiliato pellegrin;  
 Sogna, e il desta la sciagura  
 Della patria, e il suo destin.  
 Sempre uguali ha i luoghi, e l'ore  
 L'infelice trovator:  
 L'esiliato allor che muore  
 Ha sol posa in suo dolor.

## SCENA VI.

ELVIRA, ed ARTURO, in disparte

*Si vede dietro le vetriate Elv. che ritorna. Poi essa accostasi alla porta; e sentendosi questo piccolo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira. — Si apre il palazzo. Elv. esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto)*

*Elv.* Finì! ... Ah come dolce all'alma  
 Mi scendea quella voce ... O Dio, finì!  
 Mi parve ... Ah rimembranze, ah vani sogni!  
 Oh mio Arturo: ove sei?

*Art.* A piedi tuoi!  
 Elvira, ah mi perdona! (*Inginocchiandosi*)

*Elv.* Arturo? ... è desso (*Gettandosi nelle sue braccia*)  
 Sei pur tu ... Or non m'inganni!  
*Art.* Ingannarti? ... Ah no, giammai.  
*Elv.* Io vacillo... temo affanni.  
*Art.* Non temer... sparirò i guai,  
 Ove a noi sorride amor!  
 Nel mirarti un solo istante,  
 Io sospiro e mi consolo  
 D'ogni pianto, d'ogni duolo  
 Che provai lontan da te.  
*Elv.* Ch'ei provò lontan da me! (*dice il primo verso  
 da sè stessa e precisamente coll'accento di per-  
 sona che ha la mente confusa per meste ricor-  
 danze*  
 Quanto tempo! ... lo rammenti?  
*Art.* Fur tre mesi! ...  
*Elv.* Ah nò ... tre secoli  
 Di sospiri e di tormenti ... (*con entusiasmo*  
 Fur tre secoli d'orror! *delirante di passione*  
 Ti chiamava ad ogni istante:  
 Riedi, o Arturo ... e mi consola:  
 E rompeva ogni parola  
 Coi singulti del dolor!  
*Art.* Deh perdona! ... Ella era misera  
 Prigioniera ... abbandonata;  
 « In periglio ...  
*Elv.* » E l'hai tu amata? (*con rapidità appass.*  
*Art.* » Io? ... Colei? ...  
*Elv.* » Non è tua sposa?  
*Art.* » Chi dir l'osa?  
*Elv.* » Io il chiedo, o Arturo?  
*Art.* » Mi credevi sì spregiuro?  
 » Da quel dì ch'io ti mirai  
 » Avvampai d'un solo ardore  
 » Per te fido alfin che muore  
 » Il mio core avvamperà  
 » La mia vita io ti sacrai  
 » Nella gioja e nel dolore  
 » E la morte per amore  
 » Cara e santa a me sarà.

Elv.

- » (Oh parole d'amor ... lieta son io!  
 » Ei non l'amava adunque? Oh Arturo mio  
 » Da quel dì che a te giurai,  
 » Solo appresi avere il core;  
 » E a te fido infin che cuore  
 » Questo cor palpiterà.  
 » La mia vita io ti sacrai  
 » Nella gioja e nel dolore ...  
 » E la morte per amore  
 » Cara e santa a me sarà.

(Si danno scambievolmente la destra, e si volgono al Cielo

Art.

- » Questo giuro sì puro e di fede  
 » Che a te alziam, o Motor d' ogni affetto,  
 » Tu fiorisci d'eterno diletto:  
 » Tu consola sventura ed amor.

Elv.

Tua crudel dubbiezza amara  
 Deponesti, e paga or sei? ...

Art.

Elv.

Di ... se a te non era cara,  
 A che mai seguir colei;

Art.

Or t'ingigi, o ignori ch'ella  
 Presso a morte.

Elv.

Chi? favella!

Art.

La Regina. —

Elv.

La Regina?

Art.

Un indugio ... e la meschina  
 Su d'un palco a morte orribile ...

Elv.

E fia ver? qual lume rapido  
 Or balena al mio pensier! —  
 Dunque m'ami? ...

Art.

E puoi temer?

Elv.

Dunque vuoi? ...

Art.

Star teco ognor  
 Tra gli amplessi dell'amor.  
 Vieni fra le mie braccia  
 Amor, delizia e vita,  
 Non mi sarai rapita  
 Or che ti stringo al cor.  
 Ansante ognor tremante  
 Ti chiamo ... e ognor ti bramo ...  
 Vien; mi ripeti: io t'amo,

T'amo d'immenso amor.

Elv.

Caro, non ho parola  
 Ch'esprima il mio contento:  
 L'alma elevar mi sento  
 In estasi d'amor.

Ansante... ognor tremante  
 Ti chiamo e te sol bramo  
 E mille volte: io t'amo  
 A te ripete il cor.

Elv. si pone sul core la mano di Arturo

## SCENA VII.

RICARDO, GIORGIO. BRUNO, Armigeri con Facelle, Castellani e Castellane

Gior.

E' qui Arturo? (Arturo, che s'avvede della

Ric.

Arturo? — demenza di Elv. resta impietrito

Tutti

Arturo! di dolore guardandola immoto,

Ric.

Cavalier, ti colse il nume nè curandosi di  
 Punitor de' tradimenti

tuttociò che accade intorno a lui. Elv. è invece instupidita per tutto che vede. Ric. a cui fanno eco li Puritani s'avvanza ad intimare la sentenza del Parlamento. Alle parole Morte vedesi che Elv. cangia aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commossione nel cervello, ed un totale cambiamento intellettuale

Coro d' Armigeri e Puritani

Pera ucciso fra tormenti

Chi tradiva patria e onor!

Gior. e

Oh infelice! Un destin rio

Donne

A tal spiaggia or ti guidò?

Ric. e

Talbo Artur, la Patria e Dio

Armigeri

Te alla morte condannò!

Elv.

Morte!!

Tutti gli Uom.

A Morte!

Le Donne

Ahi qual terror!

Puritani

Dio raggiunge i traditor!

Elv.

Che ascoltai? ...

Donne

(Si tramutò! ...)

(Le donne guardano Elv. e circondandola osservano tutti li mutamenti che si mostrano sulla fisionomia di Elv.)

Si fè suorta ... ed avvampò! —

a Gior. Ric. Se avrà il senno? ... avrà più lacrime

Nel mirar chi per lei muor! —

Vedesi che Elvira in sua mente ragiona; ma essa e come persona che svegliasi da lungo sonno. Arturo, dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amoroze, le dice le sue parole con affetto immenso e prendendole la mano.

Art. Credeasi misera!

Da me tradita.

Traea sua vita

In tal martir!

Or sfido i fulmini

Disprezzo il fato...

Se a lei d'allato

Potrò morir!

Elv.

Qual mai funerea

Voce funesta

Mi scuote e desta

Dal mio martir!

Se fui sì barbara

Nel trarlo a morte

Mi avrà consorte

Nel suo morir.

Gior. Qual suon funereo

Ric. Ch'apre una tomba

e Cupo rimbomba

Coro Mi piomba al cor.

La sorte orribile

In sua vendetta

Gli empi saetta

Col suo rigor.

(All'improvviso tutti si fermano perchè odesi un suono di Corno da caccia, vari Armigeri Puritani escono ad esplorare, e gridando un messaggero. Questi reca una lettera a Giorgio che in compagnia di Ric. la scorre; entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente.)

Tutti

Suon d'Araldi!

E un messaggio!

Donne

Un Divin raggio!

Uomini

Esploriam ...

Tutti

Che mai sarà?

Esultate, ah si esultate;

Già i Stuardi or vinti sono;

I Captivi han già perdono

L'anglia terra ha libertà!

Ric. e Purit. A Cromvello — Onore e gloria!...

La vittoria — il guiderà

a 2 Elv. Art. Dall'angoscia al gaudio estremo

Par quest'alma al Ciel rapita:

Ben so dir che sia la vita

Or che <sup>tuo</sup> l'amor mi fa.

tua

Coro

Siate liete alme amoroze:

Qual d'amor foste dolenti:

Lunghi dì per voi ridenti

Quest'istante segnerà.

Coro generale.

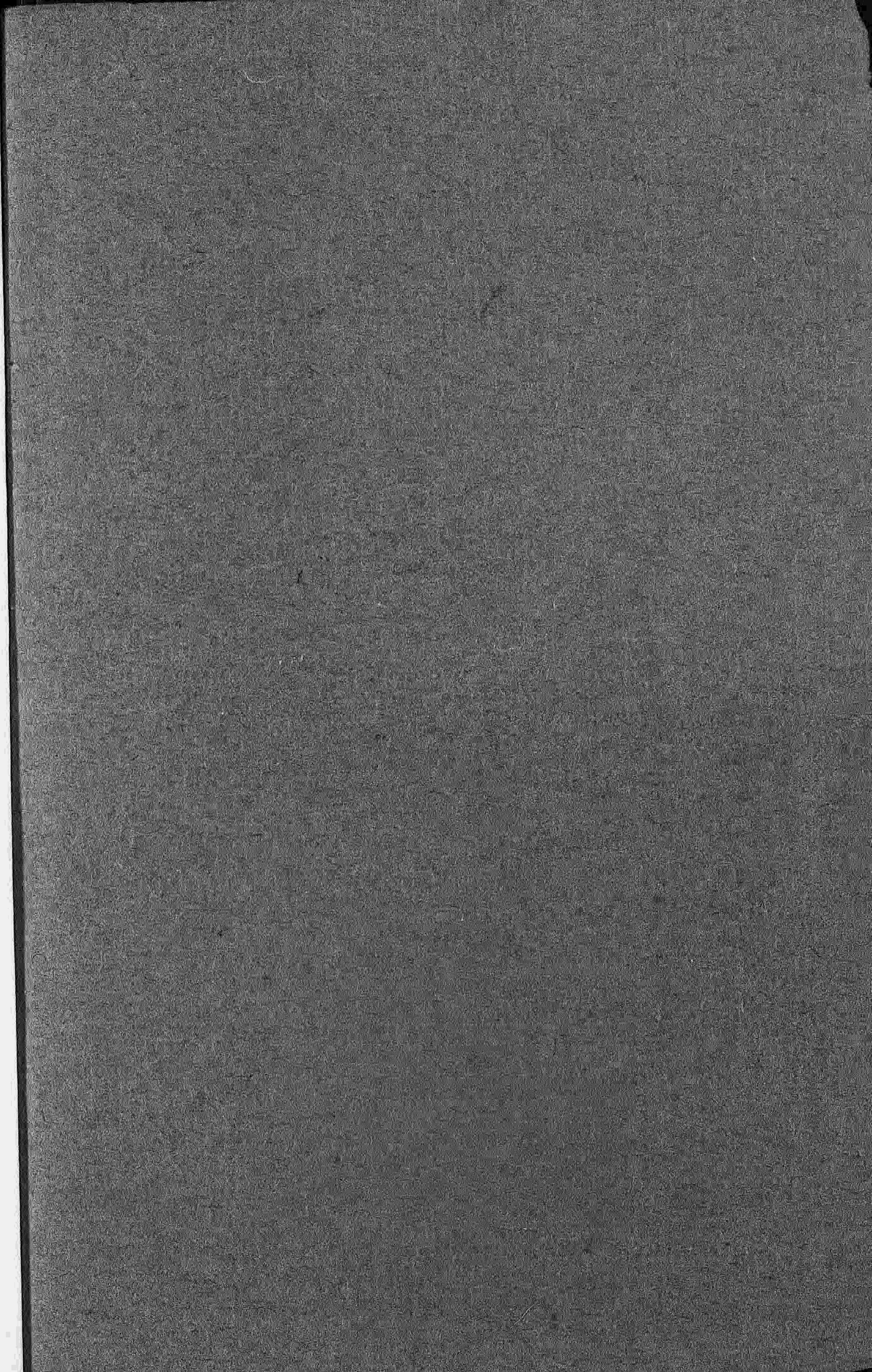
Amor pietoso e tenero

Coronerà di giubilo

L'ansia, i sospiri i palpiti

Di tanta fedeltà.

Fine.





NAZION  
RACC. D  
CORN  
ALGAR  
3  
MILA

BIBLIOTECA